



LEXAMBIENTE
Rivista Trimestrale di Diritto Penale dell'Ambiente
Fasc. 3/2022

EDITORIALE

Il terzo numero del 2022 si apre con un saggio di Andrea Perruccio sul nuovo statuto penale dei beni culturali disegnato dalla l. n. 22/2022 in risposta agli obblighi di incriminazione provenienti dal Consiglio di Europa. Tema “caldo”, già affrontato con diverso e più analitico taglio nel precedente numero della nostra Rivista, che non mancherà di sollecitare la futura giurisprudenza, anche in ragione di una tecnica normativa talvolta discutibile che necessita di interventi di razionalizzazione.

Marta Palmisano analizza il delitto di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, prendendo spunto dalla tormentata vicenda relativa alla gestione dei rifiuti sbarcati in Sicilia da navi di una nota ONG; un caso lontanissimo dalla cornice della criminalità eco-mafiosa cui originariamente veniva ricondotto il delitto, e che stimola gli interpreti ad interrogarsi sulle criticità e potenzialità applicative a contesti imprenditoriali e professionali “normali”, addirittura no profit.

Vincenzo Paone affronta talune questioni ancora aperte in tema di procedura estintiva delle contravvenzioni lavoristiche e ambientali, con particolare riguardo alla obbligatorietà della prescrizione e all'eventuale improcedibilità dell'azione penale in caso di inosservanza della procedura e alle relative conseguenze.

Luca Ramacci, infine, esamina la procedura di sanatoria degli abusi edilizi c.d. “formali” (art. 36 T.U. Edilizia), ancorata al requisito della doppia conformità dell'opera (al momento della realizzazione e al successivo della proposizione della istanza); l'Autore condivide le letture restrittive della giurisprudenza penale, volte a censurare provvedimenti amministrativi disinvolti (ad es. in riferimento alla prassi della sanatoria condizionata a determinati lavori volti a rendere l'opera conforme ex post agli strumenti urbanistici, cosiccome nel caso di sanatorie parziali o “giurisprudenziali”).

In coda, il nostro lettore troverà gli Osservatori (normativo, dottrinale e giurisprudenziale). In questa occasione abbiamo deciso di inserire la Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlate”, ricca di spunti che possono stimolare il legislatore e anche gli studiosi di diritto penale ambientale a fornire ulteriori risposte e proposte sul delicato tema degli ecreati.



LEXAMBIENTE
Rivista Trimestrale di Diritto Penale dell'Ambiente
Fasc. 3/2022

La Relazione segnala come problematici i rapporti di coordinamento tra Procure circondariali e distrettuali; la scarsità di risorse qualificate nella polizia giudiziaria; la mancanza di normazione secondaria necessaria per la nomina dei nuovi ispettori ambientali, e dunque a cascata per qualificarli come ufficiali di P.G. addetti tra l'altro alla redazione delle prescrizioni ex art. 318-bis ss. TUA. Viceversa, il tema della indeterminatezza di vari requisiti dei nuovi ecodelitti viene considerato non problematico, in ragione del lavoro interpretativo della giurisprudenza di legittimità. Un'osservazione realistica che però finisce con l'appaltare al potere giudiziario funzioni che almeno negli aspetti caratterizzanti delle incriminazioni dovrebbero spettare al potere legislativo.

Luca Ramacci Carlo Ruga Riva